SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 40/2022
Domenica 2 ottobre 2022

diretto da Salvo Benanti Email: ifattisr@gmail.com Anno 34

Elezioni/ Inerti le istituzioni di controllo Sos già alle amministrative del 2018 con gravi "correzioni" all'ufficio elettorale

Paolo Reale, ricordiamo che Siracusa ha avuto sempre un ufficio elettorale capace e organizzato, almeno fino alla gestione del professor Michelangelo Blanco. Le comunali del 2018 e le votazioni del 25 settembre sono la prova provata dei limiti dell'ufficio in questione.
Non credo sia solo questo. Credo che Siracusa sia divenuta emblematica dell'assenza di rispetto di cittadini e istituzioni per il momento elettorale che, lo ricordo, costituisce l'unica modalità attuativa dell'art. 1 della Costituzione nella parte in cui attribuisce il potere al popolo. Non mi spiego diversamente l'atteggiamento inerte delle istituzioni di controllo di fronte a quanto avvenuto durante le amministrative, vera e propria sirena di un allarme che avrebbe dovuto richiamare l'attenzione di tutti e che è stato, invece, minimizzato e trascurato, Penso all'Assessorato Enti Locali, che non ha pensato di inviare quella che avrebbe dovuto essere un'ispezione ovvia per accertare i motivi di quanto accaduto nel 2018 e tentare di correggere gli eventuale errori, penso alla magistratura, che non sembra assegnare al procedimento elettorale la dovuta importanza e non sembra perfettamente aggiornata sul contenuto delle leggi che impongono alcune modalità di scrutinio essenziali per assicurare la correttezza del risultato elettorale, penso anche alla Corte d'Appello, il cui Presidente ha la responsabilità della nomina dei presidenti di seggio in base ad un albo che dovrebbe assicurarne professionalità e competenza.
Dopo le amministrative del 2018 ho scritto al Presidente della Corte d'Appello per informarlo di quanto accaduto e per sollecitarlo ai provvedimenti più opportuni per assicurarsi che gli iscritti nell'Albo avessero effettive capacità e competenze. Non ho ricevuto come risposta neanche un "grazie per la segnalazione".
Certamente l'Ufficio Elettorale ha le sue responsabilità organizzative e di mancata formazione dei componenti, ma è anche vero che non ha alcun potere, e non deve averne, all'interno dei seggi ove ogni responsabilità ricade sui pubblici ufficiali che ne fanno parte. E, anzi, dall'esame della documentazione elettorale delle amministrative del 2018 ho tratto la convinzione, del tutto personale, che di fronte all'assoluta incongruità dei dati che pervenivano dai seggi, più di una volta sia stato effettuato, da qualcuno che aveva libero accesso all'Ufficio Elettorale e prima che i documenti venissero trasmessi all'Ufficio Centrale per la proclamazione dei risultati, un intervento correttivo che, pur se operato a fin di bene. resta di gravità eccezionale.
Veniamo ai risultati. Il capoluogo esprime solo un deputato. Alle Regionali molti giovani e le sconfitte di molti candidati importanti come Vinciullo, Bandiera, Cafeo. Ora che succede?
Succede ciò che le regole democratiche richiedono. Chi è stato eletto eserciterà, spero al meglio, la sua funzione di rappresentanza del popolo all'interno dell'Assemblea Regionale Siciliana. Il voto indirizzato ai giovani è un segnale abbastanza chiaro che l'elettorato ha dato alla politica, ma a me sembra che più

che all'esperienza o all'età l'elettorato abbia fatto riferimento all'appartenenza territoriale dei candidati. Quasi tutti gli eletti, ad eccezione del dott. Gilistro, sono il frutto di una massiccia adesione di uno specifico territorio alla candidatura. Basta vedere i voti disaggregati per Comune per rendersene conto. Ciò non toglie che per mobilitare l'elettorato di un determinato territorio che si propone come candidato deve anche avere avuto un giudizio positivo sul suo operato. Siracusa città paga l'atavica caratteristica dei suo abitanti la cui prima motivazione sembra sempre essere impedire a qualsiasi proprio concittadino di emergere, sia che lo meriti sia che non lo meriti. Ogni siracusano che si rispetti pensa di essere all'altezza di Archimede, per dirla con Italo Svevo, pensa di essere grande, ma di una grandezza latente. Non sopporta, quindi, che qualcun altro siracusano possa dimostrare di valere perché questo metterebbe in luce la sua indubbia mediocrità, metterebbe in chiaro che lui o lei non hanno, come pensano, una grandezza latente che solo la sfortuna o la discriminazione ha impedito di venire alla luce del sole, ma è solo se non proprio un mediocre, solo una persona normale.
Per quanto ti riguarda dimostri una certa disaffezione per la politica, diciamo la politica locale ovviamente. Insomma, non hai interessi, non punti a nulla, sei solo, come dire, nauseato?
Questo non è vero. Ho sempre un grande amore per la mia terra, che è il luogo dove ho scelto di vivere, e ho sempre dato e darò impegno personale per la sua crescita. Il che non è necessariamente collegato a un impegno diretto e personale in politica. In questo momento della mia vita personale, inoltre, accanto l'attività professionale, ho anche importanti impegni di carattere scientifico dai quali sto ottenendo grandi soddisfazioni personali e che vorrei continuare a perseguire.
Il sindaco del cga disse, e fece scrivere, che lui rinunciava a un posto di deputato con Azione per restare a difendere le sorti di Siracusa. Una furbizia evidente del sindaco del cga e una balla oggi chiarissima per tutti visti i risultati di Azione con nessun eletto e percentuali ridicole
Probabilmente, invece, ha avuto il giusto fiuto politico. Si è reso conto che, con indiscutibili pregi, l'avventura di Renzi e Calenda in questo momento storico non avrebbe prodotto i frutti sui quali in tanti, compresi alcuni Ministri, avevano puntato. Quando ha dichiarato che non si sarebbe candidato non era così evidente che l'avventura di "Azione" non sarebbe riuscita a sfondare nell'elettorato.
Passata la sbornia e passati i traumi già si pensa a due obiettivi. Il primo immediato e cioè avere una presenza nel governo regionale, il secondo molto più "battagliato" e cioè cambiare il governo di Siracusa
A questo credo che debbano pensare coloro che hanno scelto la politica come impegno principale nella propria vita. Posso solo augurarmi che vengano fatte scelte non fondate sull'egoismo personale ma sul bene della collettività. Quasi sempre quando scegli qualcuno più bravo di te per fare una determinata attività di interesse comune raccogli frutti più copiosi e duraturi rispetto a quelli possibili da un tuo cimento personale in attività che sono estranee al tuo bagaglio culturale. Avere grandi capacità politiche ed eccellenti sensibilità a comprendere le esigenze delle persone non sempre coincide con la capacità di amministrare e di risolvere i problemi
Anche queste competizioni le seguirai da lontano, con ironia e amaro umorismo?
La prima certamente è fuori dal mio raggio di azione. A meno di non ricevere, come mi è capitato quando sono stato nominato Assessore Regionale, una telefonata da parte di chi mi stima, a livello diverso da quello politico, e ritiene che, in un certo momento storico e per una determinata azione amministrativa, io possa essere utile alla mia terra. Per la seconda, noi di Progetto Siracusa, nel silenzio imposto dal rispetto dell'altrui campagna elettorale, abbiamo già fatto le nostre riflessioni e non intendiamo ritirare la nostra offerta di supporto di alo profilo alla città: siamo convinti che la competenza, la serietà e l'onestà messi in evidenza in questi anni dal nostro movimento civico costituiscano motivo di orgoglio per tanti cittadini che ci hanno scelti nelle due tornate elettorali nelle quali ci siamo proposti, raccogliendo, pur con un numero enorme di liste e candidati in competizione, in entrambi i casi oltre il 10% del consenso degli elettori. Chi si è speso in prima linea in questi anni, e penso oltre a me stesso, ad Alfonso Giardina, a Gaetano Ambrogio e a tanti altri, farà un passo indietro per consentire una più proficua e incisiva azione politica ai tanti giovani e alle tante donne che sono stati parte attiva di Progetto Siracusa: da Emiliano Bordone a Ivana Fuggetta, a Ivan Scimonelli, a Lucia Catalano, a Curzio Lo Curzio, a Loredana Faraci, a Simonetta Tarascio e a tanti altri.
Spetterà a loro, con un appoggio che certamente non gli faremo mai mancare, condurre la battaglia amministrativa per vedere risorgere una città in evidente sofferenza attraverso la competenza, l'onestà e l'indipendenza che il movimento civico di Progetto Siracusa ha sempre professato e concretamente praticato.

Strade scassate 1136
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto Giaracà 1671
La competenza è dell'assessore Enzo Pantano

C.so Umberto 1871
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Gaetano Cutrufo parla da saggio E' andata così, poteva andare meglio, ma forse è andata come doveva

È andata così forse poteva andare meglio, forse è semplicemente andata come doveva. So che ho fatto quello che era giusto fare, niente oltre, avendo rispetto degli elettori, dei compagni di viaggio e degli avversari.ì Non ho nulla da rimproverarmi e nulla da rimproverare a chi mi ha accompagnato in questo viaggio che a tratti mi ha pure divertito e sicuramente arricchito di nuove conoscenze, scoperte importanti che porterò dentro. Ho conosciuto nuova gente e ho conosciuto meglio altre persone. Ho conosciuto meglio anche me stesso e superato alcuni limiti personali. Mi viene in mente un saggio adagio zen recita: "e chi lo sa se è stato peggio così?" Ritengo questa esperienza un esempio di vita dal quale trarre insegnamento, e guadagnare quanto più è possibile dalle esperienze è il trucco per vincere sempre, anche sopra ogni apparente sconfitta. Inoltre sono contento di avere contribuito al successo di Anthony Barbagallo alla Camera e di Antonio Nicita al Senato della Repubblica. A Tiziano Spada che con lealtà ha raggiunto l'obiettivo elettorale vanno le mie congratulazioni politiche e personali e l'augurio di lavorare per il benessere della comunità siracusana. Per il resto, una competizione elettorale è solo una parentesi della vita. La vita è fatta di tante, tantissime altre cose, dal lavoro di ogni giorno, ai sorrisi, agli amori per le belle cose e le meravigliose persone che incontriamo lungo la strada. A loro va il mio ringraziamento e il mio sorriso per come mi stanno vicino ogni giorno e per le cose meravigliose che faremo ancora insieme.

Gaetano Cutrufo

Il rito: U juornu ra vinnigna lu suli appèna spuntàtu, nmezzu li filàra sta ammucciàtu

Il Racconto della Vendemmia nella tenuta di Pedalino: dall'Uva al Vino

La mia famiglia aveva preso in affitto un piccolo casolare e un pezzetto di terra per adibirlo alla coltivazione di uva sia da tavola che per fare il vino… correva l'anno 1967 (un desidero che il mio caro padre volle realizzare per ottimizzare la sua passione per la campagna e per il buon vino…).

U juornu ra vinnigna
Lu suli appèna spuntàtu, nmezzu li filàra sta ammucciàtu.
Li pàmpini chini chini d'acquazzìna,vàgnanu li robbi di prima matìna.
Li rappi di racìna sunnu lucènti, saràn nu mustu ntempu di nenti.
Li vespi e li cattùbbuli mbriàchi vannu vulànnu, màsculi e fimmini vinnìgnanu cantànnu.
Anchi si lu suli tuttu lu jòrnu pica ntesta, vinnignàri è sempri 'na ranni festa.
La racìna di 'sta nostra terra è la furtùna, ogni còcciu è tunnu e beddu comu la luna.

Il giorno della vendemmia e la mia compartecipazione…

Il momento del passaggio dall'uva al vino è un vero e proprio viaggio. Una pratica antichissima che ha radici ancora più remote tanto da essere celebrata dalla letteratura greca e latina.
Raccolta e condivisione sono le parole chiavi che rappresentano questo magico momento. Una riunione che racchiude tradizione e innovazione.
La vendemmia è il momento di raccolta dell'uva. È l'occasione che riunisce tutte le persone che lavorano fianco a fianco per intere settimane. È la festa di fine stagione. La conclusione di un duro lavoro fatto insieme.
Era un lunedì mattina di inizio settembre. Tutti eravamo pronti per iniziare a vendemmiare. Lungo la strada che conduceva ai primi vigneti io, mio padre, mio zio ed alcuni amici eravamo già lì di buon'ora mentre la mia cara madre era intenta ad osservare il panorama. Cielo limpido e azzurro, odore dell'erba e della terra, calore del primo sole che riscalda il volto determinato di decine e decine di lavoratori.
I trattori erano già accesi aspettando di esser caricati di uva.
Il responsabile delle operazioni Don Carmelo… controllava che tutto era ben sistemato tenendo d'occhio il procedere della raccolta. Un po' di vento, qualche nuvola che si intravedeva in lontananza e la voglia di iniziare a toccare, con mani esperte, grappoli di uva grossi e succosi.
Quello della vendemmia era un momento importante per la nostra famiglia era un momento di condivisione. I filari si sviluppavano in modo ordinato uno accanto all'altro in parallelo, e davano un senso di perfezione ed armonia nei nostri cuori.
La sua pratica ha origini molto antiche e una rilevanza letteraria molto alta. Ricordiamo il racconto di Bacco e delle Baccanti che rappresentano l'emblema dell'iconografia antica del vino ma anche dell'opera di Plinio il Vecchio "Naturalis Historiae" che va ad analizzare le caratteristiche del territorio e delle coltivazioni delle viti.
I filari raccoglievano le voci, una diversa dall'altra, degli operai a quelle degli amici e nel nostro caso anche di alcuni nostri parenti… che raccoglievano l'uva con gesti meccanici e mirati. Le mani che afferravano il grappolo e le cesoie che con un taglio netto,

permettevano al grappolo di cadere in secchi di plastica di ogni forma e dimensione.
La fatica era visibile sui volti dei lavoratori. La terra stessa sudava la fatica degli operai, ma era ancora più visibile nei volti dei nostri amici e parenti che non erano abituati a quel tipo di lavoro duro e ripetitivo.
Uomini e donne caricavano l'uva all'interno di casse trainate da trattori per poi scomparire in lontananza diretti verso la cantina che aveva l'onore di trasformare l'uva in vino.
Il grande cancello veniva spalancato per lasciare passare, come un corteo festoso, i trattori. L'uva faceva il suo ingresso sotto gli occhi degli operai e di tutti noi pronti ad intraprendere un passaggio fondamentale, attento e scrupoloso: la trasformazione dell'uva in vino.
Ciò che un tempo veniva fatto a piedi nudi in botti di legno, oggi viene controllato e meccanizzato… Tempi che furono!

Il Racconto della raccolta ai tempi di mio padre…

Il racconto di mio padre sulla vendemmia che mi fece una sera in occasione del suo 68° compleanno nella casa di mare…;
Aspettavamo per l'occasione mio zio "Zinu" (Enzo…) zia Maria e i miei cugini Costantino e Giovanni che venivano da Milano…
"Anche quello della vendemmia, caro Salvatore (solo mia madre mi chiamava Titì…), era come un rito, il rito di un tempo del mondo contadino, un mondo che adesso non esiste più e si concludeva, come sempre, come per altri riti, con una grande festa, perché il vino mica veniva comprato come oggi ai supermercati nelle bottiglie che di quel vino hanno mantenuto solo il colore, invece il sapore viene ottenuto mediante un miscuglio di qualche polverina chimica con l'alcol".
All'epoca, attorno le case di campagna dove andavamo con la mia famiglia, c'erano lunghe file di viti che chiamavamo filari, decine, centinaia di filari paralleli e campi e campi piantati ad uva… non erano le nostre; all'epoca la mia famiglia trascorreva buona parte della villeggiatura in una casa presa in affitto adiacente ai campi destinati alla coltivazione dell'uva. (in seguito mio padre acquistò quella casa ed un appezzamento di terreno).
Mio Padre mi descriveva la sua prima esperienza di vendemmia, quando ogni filare era una lunga fila di pali piantati nella terra ad una distanza sempre uguale l'uno dall'altro. Prima pali di legno, poi di cemento, poi di plastica poi tolsero tutto, tolsero le piante, tolsero i filari e tolsero anche il vino e con il vino tolsero un'altra parte della nostra cultura.

Salvatore Battaglia

Continua a pag. 5

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Prestigiacomo: Faccio politica da anni e so che nelle elezioni si vince e si perde Non mi sento bocciata, ma cresciuta

Cari amici,
Mi devo arrendere ai numeri. Il mio seggio non è scattato.
Ho conquistato 107.000 mila consensi per Forza Italia nel collegio plurinominale del Senato della Sicilia orientale, 3000 in meno dei voti del collegio della Sicilia occidentale dove è scattato il seggio.
Nella mia circoscrizione sono stati determinanti i consensi del messinese Cateno De luca che in Sicilia orientale ha preso da solo il 17% dei voti. In Sicilia occidentale il 7%.
Peccato tantissimi voti del tutto inutili, buttati via. Voti contro più che voti per costruire.
E poi c'è stato il ritorno demagogico dei Cinquestelle che hanno incassato il voto dei percettori del reddito di cittadinanza.
Penso di avere fatto il mio dovere, ma non è bastato e ovviamente sono molto dispiaciuta che non sia scattato il seggio per il quale ho combattuto una battaglia politica tenace faticosa, ma di una fatica bella.
Oggi voglio ringraziare di cuore innanzi tutto i sostenitori e i militanti di Forza Italia Siracusa, Catania, Messina, Enna e Ragusa, con i quali ho vissuto la più bella e difficile campagna elettorale che mi ha regalato tanta umanità e passione politica.
Faccio politica da tanti anni e so che nelle elezioni si vince e si perde.
Ho perso, ma non mi sento bocciata come qualcuno troppo frettolosamente stamane ha scritto. Anzi mi sento cresciuta.

Voglio invece ringraziare i giornalisti che mi hanno capita, che hanno scritto bene, che mi hanno anche criticata, ma con rispetto.
Voglio ringraziare il Presidente Berlusconi che in un giorno non facile per me ha saputo farmi sentire la sua vicinanza e darmi la carica.
Voglio ringraziare le amiche e gli amici che mi hanno inondata di affetto.
Voglio ringraziare tutta la mia meravigliosa famiglia che è sempre stata vicina e che in tutti questi anni ha anche pagato pegno per la mia visibilità.
Oggi comincia una nuova storia.
Io resto in campo, al servizio dell'unico partito in cui ho militato, un partito che mi ha dato tanto e a cui ho dato tanto e con il quale intendo proseguire il mio impegno.

Stefania Prestigiacomo
Forza Italia

Ps.
Concetta e Riccardo sempre al mio fianco. Preziosi, generosi, discreti, insostituibili amici, grazie.

Don Carmelo alla fine della lauta cena dopo un'abbondante bevuta di vino esclamò "Lu vinu fa cantari, l'acqua fa allintari…"

Da pagina 3

"La pianta della vite era come la pianta della vita, mio caro Salvatore, il contadino custodiva ogni singola vite un po' come fa Dio con ciascuno di noi".
Io trovai mio padre nei filari che controllava una pianta dopo l'altra, sceglieva il tralcio che considerava sano e tagliava gli altri che buttava via perché l'uva non doveva essere necessariamente tanta ma doveva essere buona.
Mio padre si soffermò nel dire che la cura della pianta della vite era un impegno che durava tutto l'anno.
"A quel tempo si passava tra i filari e si guardava ogni singolo grappolo crescere e, proprio come nella vita, se si vedeva anche un solo acino marcio lo si strappava e lo si buttava via ma se l'intero grappolo avesse avuto troppi acini marci si sarebbe dovuto buttare tutto il grappolo a terra.
Poi, prima che l'autunno arrivasse e l'inverno ci chiudesse in casa, dopo aver durante la primavera e la stagione estiva raccolto ogni frutto della terra, per ultimo si raccoglieva l'uva e si andava a vendemmiare.
Allora, si tiravano fuori i cesti riposti dell'anno precedente, quelli ancora in legno, quelli che qualche parente, forse un secolo prima, sapeva ancora intrecciare. Restava almeno il cesto e così forse pure il ricordo del parente, poi si preferì la cesta in plastica lavabile e così si perse pure il ricordo del parente.
E cominciavano ad arrivare amici, conoscenti, parenti e vicini cui poi si sarebbe ricambiato il favore perché la vendemmia era un po' come una comunione per la quale, sai, ci si prendeva pure le ferie dal lavoro per andare come ad una messa laica anche se la sera diventava spesso pure una messa alcolica dove, diciamo, a volte parlava pure lo Spirito Santo.
Così si aprivano anche i cassetti dove, sempre l'anno prima, si erano riposte le forbici a cesoia e quasi si buttavano sul tavolo e così tante mani cominciavano ad aprirne ad a una a una la sicura per provarle, testare se la molla era dura o morbida o se si inceppava; c'era pure chi veniva con la sua forbice personale e guai ad usarla perché poteva quasi costarti la vita.
Era il capo degli operai… (il più esperto in materia…) che decideva da dove iniziare. Decideva a seconda di come era andato l'anno e a che punto era la maturazione dell'uva, se vendemmiare prima la bianca o la nera, l'Italia o la zuccarina, e così, uomini e donne, andavamo nei filari ognuno con la propria forbice e il proprio cesto ed attaccavamo un pianta dopo l'altra, prendendo sotto ogni singolo grappolo per non farlo cadere e non rovinarlo, scostavano con l'altra mano le foglie e si recideva il gambo riponendo poi così il grappolo nella cesta che piano piano si riempiva…non c'era fretta in modo che nessun grappolo sfuggisse perché, proprio come nella vita, nessuno doveva stare indietro e, non colto, marcire sulla pianta.
Ma il vero oggetto del desiderio per alcuni bambini, che in occasione della vendemmia si trovavano nella tenuta, era il trattore che trainava il carro dell'uva in mezzo ai filari dove si svuotavano i cesti pieni di grappoli… facevano a spintoni per salire sugli alti scalini di quella macchina che ai loro occhi sembrava gigante per mettersi al volante e fingere di guidare.
Quando poi arrivava l'adulto che guidava il trattore, se erano fortunati, e all'epoca erano molto fortunati, questi li faceva sedere sui copri ruota del trattore che erano abbastanza grandi e, tenendosi forte ad ogni sporgenza, che non fosse un organo meccanico in movimento, si tenevano duri pronti a partire. C'era anche chi preferiva trovare posto nel cassone vuoto per un lungo giro prima di andare in mezzo ai filari; era un vero e proprio divertimento come andare in giostra ma molto meglio.
Passavamo così giorni interi nei campi perché tante e tante erano le viti – e i giri in trattore – così pure molte erano le famiglie che, una dopo l'altra, si davano una mano recandosi nelle case e nelle tenute delle altre a vendemmiare.
Ad un certo orario portavamo i panini col salame di maiale, salame vero, quello di un maiale vero, non so se mi capisci, ed il vino vecchio, quello dell'anno prima, quello che si doveva per forza consumare e in alcuni casi si esagerava, qualcuno cominciava a cantare e l'altro a fianco lo accompagnava ed erano tutti allegri e tutti si scambiavano i bicchieri di vetro mezzi pieni che si riempivano un'altra volta e l'uno usava il bicchiere dell'altro e nessuno si ammalava sai e anche i bambini a volte rubavano qualche sorso.
Alla sera poi, se ancora non era freddo, si mettevano le tavole in cortile, che all'epoca si chiamava bagghiu , e si brindava alla giornata conclusa e all'ultimo frutto dell'anno che si era colto e, finalmente, si guardava chi c'era, chi non era potuto venire e chi non c'era più perché la vita poi finisce ma come l'uva, frutto della vite, può diventare qualcosa di ancor più buono in vino così la morte, anch'essa frutto ma della vita, non era altro che il compimento della vita terrena… Tempi che furono e ricordi che affiorano come gocce di pioggia che si adagiano lentamente nella mia memoria man mano che scrivo per raccontare, ed è proprio così che un ultimo ricordo mi affiora innanzi, quando con una sonora risata Don Carmelo alla fine della lauta cena dopo un'abbondante bevuta di vino… esclamò "Lu vinu fa cantari, l'acqua fa allintari…"

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

Le migliaia di preferenze che mi avete donato, a Siracusa come in tutta la provincia, mi riempiono di orgoglio ed energia

Riceviamo e pubblichiamo:
C'è ancora tanta confusione e si attende il riconteggio dei voti.
Pare che io sia arrivato secondo e quindi primo dei non eletti, dietro un candidato, Gennuso, notoriamente molto forte e attrezzato, a cui rivolgo, da subito, i miei migliori auguri di buon lavoro, qualora, come pare e mi auguro, il partito prenda il seggio.
Due considerazioni.
In tantissimi, e vale per tutti i candidati, hanno erroneamente votato, alla regione, soltanto apponendo il voto sul simbolo e non scrivendo la preferenza. Presidenti di seggio mi confermano che soltanto un terzo delle schede aveva riportato il voto di preferenza. Questo, fa sì che alle migliaia di voti che abbiamo riportato, ce ne sono da aggiungere almeno altri 2 mila che gli elettori della nostra provincia avrebbero voluto attribuirmi.
Siamo tantissimi!
Altra considerazione.
Nella città di Siracusa, sembro essere tra i più votati, con circa 2000 preferenze.
Spiace che, a differenza dei comuni della provincia, dove vige uno stretto campanilismo, la mia città sia avara nei confronti dei propri figli e non riesca ad eleggere più deputati siracusani. Forse, in questa tornata, addirittura nessuno...
Lo sappiamo, spesso questa città non si vuole bene...
Ce lo siamo detti tante volte, anche fuori dai momenti elettorali.
Un grazie particolare agli amici di Rosolini, per lo straordinario lavoro e per avermi fatto votare da circa 800 loro concittadini. Non avete chiesto nulla in cambio e non vi ho dato un centesimo!
Siete stati incredibili! Grazie!
Le migliaia di preferenze che mi avete voluto donare, a Siracusa e in tutta la provincia, nell'attesa di conoscere l'esito finale, mi riempiono di orgoglio ed energia.
Andiamo avanti, ancora una volta, tutti insieme, con la testa alta e le mani molto pulite. Pronti ad allacciarci forte le scarpe e a correre, ogni giorno, con l'impegno, l'amore per la buona Politica e la passione di sempre.
Vi voglio bene.
GRAZIE!

Edy Bandiera

Un tempo i siciliani erano mastri aparrari chè bbotti, a parlare per sottintesi e con ironia, si potrebbe dire che si divertivano di Jittari bbotti

Jittari bbotti

Per meglio comprendere le varie funzioni della voce bbotta nelle proposizioni dialettali in cui è inserita, cominciamo, proprio 'nta 'na bbotta, con la sua etimologia.

Dal francone BOTAN, che vuol dire "colpire, si ha bbotta col significato di "colpo", pertanto 'nta 'na bbotta equivale a "di colpo, senza pensarci troppo", "In men che non si dica".

Il colpo può essere inaspettato e transitorio come quello che colpisce i neonati, 'na bbotta 7 latti (un rigurgito di latte), 'na bbotta d'àcitu (l'acetone), oppure gli adulti quando si raffreddano per una bbotta di ventu (un colpo di vento), per una bbotta d'aria (un colpo d'aria) oppure 'na bbotta di sonnu (colpo di sonno) e quella, apparentemente volgare, che è 'na bbotta di cacaredda (una violenta diarrea).

Che l'uso più diffuso di bbotta si riscontri nelle esclamazioni imprecative non vuol dire, come potrebbe sembrare a prima bbotta, che nel passato i siciliani imprecassero più degli altri italiani. Come risulta da altri modi di dire, il popolo siciliano sapeva bene che 'I Jastimi sunu di canigghia, cu 'li manna si li pigghia (Le imprecazioni sono come la crusca che ricade sul capo di chi la scaglia. Jastima deriva dall'antica voce italiana BIASTEMA che è una variante di bestemmia). I siciliani erano ben consapevoli che 'I Jabbi arrivunu e 'i jastimi no (In senso lato: È facile cadere nel vizio o nel difetto che si rimproverano agli altri,

il difficile è che si venga colpiti dalle imprecazioni altrui. In senso proprio: "Lo scherno colpisce nel segno e provoca il risentimento del deriso, l'imprecazione non produce effetti". Jabbu deriva dal francese antico GAB = burla).

L'abitudine del siciliano di imprecare contro gli altri maledicendoli, non nasceva da odio, dal desiderio di augurare loro la morte improvvisa ('a morti subitania) o una malattia letale come poteva essere 'na bbotta di sangu (un colpo apoplettico, un'emorragia cerebrale), ma dal bisogno di sfogare la propria ira nei confronti di chi gli aveva procurato un danno. Si pensi che persino le mamme, quando erano incollerite perché i propri figli avevano combinato qualche marachella, arrivavano a imprecare contro di loro con esclamazioni come bbotta di vilenu! (Vi prenda un tremendo attacco di bile velenosa). Sicuramente si auguravano tutt'altro che i propri figli fossero colpiti da un male così atroce. In senso figurato bbotta significava anche "danno psicologicamente grave" come nell'espressione 'A morti di so 'mugghieri ppi iddu fu 'na bbedda bbotta (La morte della moglie per lui fu un duro colpo).

Non sono però solo questi i significati compresi nel detto Jittari bbotti che ci siamo prefissi di analizzare. Un tempo i siciliani erano altresì mastri aparrari chè bbotti, a parlare per sottintesi e con ironia, si potrebbe dire che si divertivano di Jittari bbotti, intendendo dare a quest'ultima voce anche il significato di "allusioni pungenti e maliziose", di "colpi rapidi e mordaci".

Era proprio delle persone intelligenti, in certe situazioni delicate, evitare l'uso di termini propri e accennare provocatoriamente contro qualcuno, un'allusione con mezze parole che, pur essendo coperte, colpivano come duri colpi di bastone. Anche capire a volo dove l'altro volesse arrivare era segno di intelligenza. In questi casi si diceva Sparari 'a bbotta da una parte e Parari 'a bbotta dall'altra (Rendere la pariglia, rispondere con prontezza e con sagacia ad una battuta arguta).

Bbotti si potevano indirizzare anche bonariamente all'interno di una famiglia, tra marito e moglie, per esempio. Al siciliano, che da sempre è stato di poche parole, la bbotta serviva anche per chiarire equivoci ed evitare il ricorso alle maniere dure. Quando si jittava 'na bbotta era corretto che la persona a cui la frecciata era indirizzata fosse presente, altrimenti si sarebbe parlato di malignità o di denigrazione.

Il mio portinaio contro i maldicenti diceva che 'I megghiu bbotti sunu 'ntra li facci (Le critiche migliori sono quelle che si fanno in faccia e non alle spalle).

Carmelo Tuccitto

Salvo Ferlito: Ecco cosa è successo per le Nazionali e le Regionali 2022 L'Azzolina racconta troppe balle

Salvo Ferlito, la tua analisi del voto siracusano. Cominciamo dalle Nazionali

Il governo Draghi non ha portato bene ai partiti che lo hanno appoggiato. La guerra in cui ci ha trascinati è sconsiderata. Ancor più grave la sua scelta proprio perché è un economista. Sapeva benissimo la tempesta perfetta che una crisi energetica avrebbe creato. Di fatto il popolo italiano assieme a quello ucraino e al russo sono le vittime di questa guerra contro i poveri.
Conte si è saputo smarcare dal governo bene e in tempo, tanto che il suo risultato nazionale è stato notevole rispetto ai pronostici e a Siracusa il movimento è nei numeri e di fatto il primo partito. Non a caso l'ottimo Gilistro è l'unico deputato regionale che viene espresso da Siracusa città.
Su questo comunque andrebbe fatta una ulteriore riflessione: la idea di una Siracusa che è centro di tutto andrebbe forse accantonata. Andrebbe anche rivisto il concetto stesso di provincia. Tolte le aree montane, che godono di una particolare situazione logistica, si potrebbe parlare di una Grande Siracusa, entità quindi dove poter inglobare altri comuni, almeno quello limitrofi.
Spada e Carta a mio avviso sono di fatto due deputati della Grande Siracusa. Floridia, Solarino, Melilli, ma anche Priolo dovrebbero formare un consorzio intercomunale con Siracusa città.
Inoltre hanno perso le elezioni gli unici partiti veri: il Pd e la Lega. Cioè quei partiti che sono radicati nel territorio com sedi e strutture. Diciamo che anche loro soffrono degli stessi problemi delle ditte individuali che stanno sul mercato politico -niente congressi e zero democrazia orizzontale- ma segnano la fine di un'epoca. Adesso è tutta roba sul social, col capo assoluto e nessuna struttura a supporto. Son tutti così, da Calenda a Meloni. Quest'ultima sta col suo 26% praticamente da sola. Da brivido.

Per le Regionali bocciati tanti grossi nomi e cinque deputati nuovi di zecca

Sai, ci sarebbe molto da dire sul nuovo di zecca, almeno per alcuni,

ma taccio sui metodi e sui meriti. Penso che sia spiacevole comunque che galantuomini come Edy Bandiera, Enzo Vinciullo, Giovanni Cafeo e Gaetano Cutrufo non vengano eletti.
Per ciò che è successo in Forza Italia sarà il tempo a dire.
La Lega ha avuto un tracollo a Siracusa e nonostante che Enzo (Vinciullo ndr) e Giovanni (Cafeo ndr) abbiano raccolto una messe di voti, vi è stato una difficoltà oggettiva a livello di partito, che non è riuscito a far scattare nemmeno un seggio. Penso a Vinciullo, la seconda volta che gli accade la stessa cosa, gli sono vicino con la stima di sempre. A volte la politica è una brutta bestia.
Il PD è stato il partito più anomalo a Siracusa città alle regionali, riesce a prendere una valanga di voti solo sul simbolo ma senza preferenze. Credo vi sia stato un cortocircuito causato dalla forte candidatura al Senato di Nicita. Il rosatellum vedeva tutto già stampato, non vi era bisogno di scrivere nulla sulla scheda, bastava solo una croce sul simbolo.
La stessa situazione è migrata, come un'onda anomala, anche alle regionali. Vi sono stati sulla scheda verde più di 7.000 voti dati al partito democratico senza nominativi. Credo debba rivedere la macchina organizzativa senz'altro Cutrufo, che era dato nei pronostici con un numero di preferenze molto più alto di quelle che effettivamente ha ricevuto. Penso vi siano stati problemi di comunicazione durante la campagna elettorale.
Comunque mettere assieme il Rosatellum e le elezioni per il Presidente e il Consiglio regionale è stata una pessima idea. Non si è fatto un servizio alla democrazia e si è generata confusione. Peraltro con una legge nazionale che è veramente fuori dai parametri di costituzionalità.

Siracusa capoluogo sembra una vecchia prostituta, si concede a tutti, non ama nessuno

Credo che sia una città difficile. Ma abbiamo un senatore ed un deputato regionale eccellenti, se proprio dobbiamo guardare sotto il nostro campanile.

Cosa succede ora a livello politico locale?

Son finiti gli anni in cui poche persone potevano gestire tutto in città. Proprio sopra parlo di Grande Siracusa, o di città allargata, bisogna capire cosa si progetterà e chi saranno i nuovi protagonisti. Per assurdo che possa sembrare, si apre un'epoca di grandi spazi a disposizione di attori capaci e di nuovi movimenti locali. C'è da dire che abbiamo di fronte un quinquennio di grandi opere da realizzare in città, a ciò si possono aggiungere quello che si sta preparando per il PNRR. Non dimentichiamoci che proprio Antonio Nicita sta seguendo il piano italiano a Bruxelles, o meglio stava seguendo prima della sua elezione al Senato. Quindi ci sarà molto lavoro per le persone volenterose e capaci.

Qualcuno parla della Azzolina candidata sindaco per il centro sinistra

La Azzolina? Non ho idea, non mi piace per le balle sulle sue origini umili che ha propinato agli elettori. Ma bisogna cominciare col chiedersi cosa sia il centrosinistra in una elezione amministrativa. Penso si debba rivolgere l'attenzione alle tematiche locali e non avere un atteggiamento ideologico.

Nel centro destra chi è il candidato sindaco che ti intriga di più?

Lo stesso discorso è valido per il centro destra. Sarebbe interessante fare quello che tu proponevi: cioè raggruppare gli sforzi di quei candidati locali che non sono riusciti nella Kermesse regionale. Provare a metterli assieme a supporto di un programma chiaro e per punti sintetici, quindi fare le primarie per giunta e sindaco. Cioè votare in forma preventiva il pacchetto completo di giunta, per tentare di avere giunte stabili, non soggette ai capricci o alle necessità politiche del sindaco.
Ovviamente la legge prevede l'elezione di un organo monocratico, ma senz'altro possono stipularsi patti tra gentiluomini che vengano rispettati dopo le elezioni.